QUOTIDIANO INDIPENDENTE
Torino - Via Roma
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

LA STAMPA

Frangar, non flectar

MERCOLEDI' 21 Maggio 1947
Anno III - Num. 118
L. 8 (spediz. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I. (via S. Teresa 7, tel. 42-039, 53-961) — Prezzi per millimetro di altezza (largh. una colonna): Annunzi commerciali L. 90, Annunzi finanziari e legali L. 180, Necrologie L. 60 — Seguendo la cronaca: Nozze, Lauree, Onorificenze, Viaggi, ecc. (telef. 41-307): L. 900 la linea — Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/29710): Italia: anno L. 2200, semestre L. 1150, trimestre L. 600; Estero: anno L. 3130, semestre L. 1620, trimestre L. 830. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Manovre pericolose

Il pubblico italiano rimarrà certo sfavorevolmente impressionato nell'apprendere che la crisi ministeriale, la quale sembrava così favorevolmente avviata a pronta e felice soluzione, subisce una battuta d'arresto, che sembra possa anche trasformarsi in uno scacco definitivo dell'onorevole Nitti.

Rimarrà sfavorevolmente impressionato, *primo*, perchè sente e sa che la situazione economico-finanziaria del paese esige, stavolta più che mai, di non perdere tempo; *secondo*, perchè esso non si rende ben conto delle ragioni che improvvisamente minacciano di far naufragare la combinazione Nitti, quando già essa appariva prossima a giungere in porto: e, diciamolo pure, accompagnata dalla soddisfazione generale, con vele gonfie di un vento di speranza e di fiducia (di cui i sensazionali movimenti in borsa di questi ultimi giorni furono i segni più clamorosi). Speranza e fiducia, che da sole costituivano già un tutt'altro che trascurabile elemento psicologico di successo.

Inutile insistere sulla prima ragione di un malcontento dell'opinione pubblica, che potrebbe anche trasformarsi in indignazione, e travolgere molte posizioni politiche, personali e di partito: che nelle attuali condizioni italiane sia indispensabile far presto, accelerando l'intesa di tutte le buone volontà — *e non è ammissibile che oggi, in Italia, esistano anche delle cattive volontà* — è di evidenza solare. Ma la seconda ragione esige un, sia pure sommario, esame e chiarimento.

* * *

Quali sono i motivi per cui taluni partiti minori (e non vogliamo ammettere, fino a prova contraria, che essi siano, consapevolmente o inconsapevolmente, manovrati dietro le quinte da partiti maggiori) si assumerebbero la grave responsabilità di far naufragare il tentativo dell'on. Nitti, che il paese segue con così evidente favore? La cosiddetta «piccola intesa», e specialmente i saragatiani, vogliono avere in mano la direzione economico-finanziaria della nuova politica ministeriale; ch'è quanto dire, in questo momento, le leve essenziali del governo: ma quale forza parlamentare preponderante li autorizza a questa pretesa (non avanzata, almeno esplicitamente, da nessuno dei tre grandi partiti di massa)? Pretesa tanto meno comprensibile quando primo ministro sarebbe un economista di così alta autorità internazionale come l'on. Nitti? E passando dalla forma alla sostanza, dagli uomini al programma, ci sembra poi che a ragione Nitti in questo momento opponga alle loro pretese sistematiche e pianificatrici e «dirigiste», ad oltranza ed a lunga scadenza, il suo più semplice programma empirico *di emergenza*: il quale contempla (sembra) alcune misure essenziali e improrogabili per il risanamento del bilancio, per i prestiti esteri, per l'incremento della produzione, da attuarsi d'urgenza nei prossimi mesi, e senza pregiudicare l'avvenire, nè in senso socialista nè in senso, diciamo, liberista.

Ora, ammettiamo pure l'ipotesi patriotticamente più favorevole e meno gravida di sospetti: la «piccola intesa» non se la sente proprio di avallare il programma Nitti, perchè crede che manderebbe ancor più in fretta il paese in rovina, e non gli concede la propria collaborazione. Nitti, che sente l'urgenza interna ed internazionale di far presto, è disposto a passar oltre, cioè a fare ugualmente il ministero: per quali ragioni, ancora meno comprensibili di quelle accampate dalla «piccola intesa», qualcuno dei grandi partiti — e, sembra, nella fattispecie (ma non vogliamo crederlo) la democrazia cristiana — ritirerebbe in tal caso il proprio consenso, già concesso, a Nitti? Del tutto specioso ci sembrerebbe il pretesto che sarebbe venuta meno in tal caso la condizione dell'*allargamento di base*, o della *concentrazione nazionale*, posta da essa all'inizio. Se Nitti questa condizione l'ha accettata con ogni buona volontà, e non per colpa sua essa si è rivelata irrealizzabile, non ci sembrerebbe onesto negargli il concorso concessogli in partenza.

Ma — dicono — si ritornerebbe in tal caso su per giù al Tripartito d'infausta memoria! Ma forse che, con un rinnovato incarico a De Gasperi, o ad altro democristiano, non si ricadrebbe ugualmente, con ogni probabilità, nel tripartito? E un eventuale Ministero democristiano di minoranza non sarebbe forse anche più precario? Perchè dunque silurar Nitti in partenza; e soprattutto dopo che la crisi, in fin dei conti, è stata aperta proprio dai democristiani? Nessuno più di noi è stato contrario al tripartito, e ne ha denunciato da gran tempo il male intrinseco che lo rende inefficiente; ma con l'esperimento Nitti — se avesse a riuscire — la formula tripartitica subirebbe una modifica importante, e proprio nel senso migliorativo da noi sempre indicato: e cioè *un uomo politico extra partito di notevole autorità personale* (e per di più un tecnico di riconosciuta competenza nel campo oggi essenziale) *arbitrerebbe e medierebbe per il meglio i contrasti di partito, in vista di misure indifferibili di salute pubblica.*

Stiano attenti i partiti (o taluni partiti: chè Togliatti, anche stavolta, sembra più avveduto) a quello che fanno; pensino un po' meno ai loro giuochi egoistici, interessi e manovre, e un po' più al paese, se non vogliono screditarsi in modo forse irreparabile. Nitti potrà riuscire o non riuscire: ma, allo stato dei fatti, egli rappresenta una riserva, e il paese non capirebbe che il suo tentativo fosse silurato. Pensate che esso potrebbe anche essere l'ultimo prima della catastrofe finanziaria, e badate a quello che fate.

Filippo Burzio

Da restituire nell'anno 2001

Un miliardo di sterline dell'America all'Inghilterra?

Londra, 20 maggio.

Il cancelliere dello scacchiere ha dichiarato alla Camera che nei primi tre mesi di quest'anno egli aveva dovuto attingere per 125 milioni di sterline al prestito americano. Ma gli economisti precisano con severità che dal primo di gennaio la Tesoreria ha attinto per 287 milioni e mezzo di sterline da quel gruzzoletto americano senza contare altri 50 milioni prelevati sul prestito canadese.

Sono quindi interessanti le insistenti notizie che il governo britannico sta già negoziando un altro prestito di un miliardo di sterline e che, a sua volta il governo americano è dispostissimo a concederlo: non solo, ma un'informazione dell'*Evening Standard* soggiunge stasera che non sarebbe a stupire se il governo americano contemplasse addirittura un dono di un miliardo di sterline, o per lo meno un prestito a lunghissima scadenza, da non computarsi fino all'anno 2001, quando il presente prestito sarà stato rimborsato... se lo sarà mai.

Dichiarazioni di Marshall per l'assistenza all'Italia

Washington, 20 maggio.

Il segretario di Stato americano George Marshall ha dichiarato oggi di essere favorevole ad una politica di aiuti finanziari al governo di Roma.

Interrogato circa le voci secondo cui il dipartimento di Stato intenderebbe assegnare all'Italia cento dei 350 milioni di dollari stanziati per l'assistenza post-UNRRA, il segretario di stato ha replicato di non poter confermare ufficialmente tale voce, ma di essere comunque favorevole ad una sollecita assistenza.

Nitti pone stamane i partiti di fronte alle loro responsabilità

I leaders saranno riuniti alle 10 - Subito dopo l'ex-presidente informerà De Nicola se accetta o declina l'incarico - Incertezza sulla D. C.

Roma, 20 maggio.

Rientrato da Palazzo Giustiniani, Nitti ha dettato al suo segretario la lista delle personalità da convocare per domattina alle 10: sono i capi di tutti i partiti politici della Costituente, dai comunisti ai monarchici: dodici persone. E quasi un'assemblea; una volta si sarebbe detto, con improprietà militaresca, un rapporto.

Evidentemente, il «vecchio» farà delle dichiarazioni importanti e, vorremmo dire, la sintesi della sua fatica di «designato» al Governo. Non sappiamo in quali termini egli parlerà nè se effettivamente muoverà rimprovero ai conversati maggiormente responsabili di ciò che è accaduto; poichè qualcosa è accaduto, lo si chiami «siluramento», lo si chiami come si vuole. Ma d'improvviso, nelle ultime 24 ore, la tranquilla navicella delle consultazioni si è urtata alle secche della «piccola intesa», si è urtata al dileggio coperto ma efficace dei «corridoisti» di Montecitorio, si è urtata, alla fine, nel «non possumus» dei saragatiani e dei repubblicani «storici». Nitti si è trovato, come ha avuto a dirci stasera, «nella necessità di rimpicciolirsi con un compromesso o di ingrandirsi con l'isolamento». Ed in continuazione: «Mi trovo a scegliere». Non gli abbiamo chiesto se la scelta fosse già fatta. Del resto fino a domani alle 10 potranno giocare degli imponderabili. Comunque a nessuno è dato di annunziare, prima che ciò avvenga, il fallimento dell'esperimento Nitti.

Orlando era da lui nel pomeriggio di oggi. Egli ha chiamato il suo vecchio amico per comunicargli forse quanto vuol dire domattina ai capi dei gruppi parlamentari riuniti a casa sua. Lo ha trovato, come sempre, solidale. Il bello è poi il fatto curiosissimo che Nitti potrebbe fare il Governo lo stesso, data la solidarietà di cui gode in tutti i partiti dai quali è pervenuto il «siluramento». Come si accennava ieri, l'opinione all'interno di questi partiti è molto divisa. In seno a qualche partito si sono fomentate persino idee di scissione sullo «scandalo» del rifiuto a collaborare con Nitti. Il fatto è grave ed avrà ripercussioni. Da molte parti, ed anche su organi di stampa, si è notato il curioso fenomeno della resipiscente fiducia accordata e tolta a Francesco Nitti. Su qualche giornale sono apparse parole grosse, come «sabotaggio» e considerazioni non benevoli per la «piccola intesa».

Nitti era perfettamente informato dei movimenti di borsa determinati dalla notizia della sua designazione e dal vasto favore dell'opinione pubblica attorno al suo nome. Indubbiamente, se taluni titoli sono caduti di duemila punti e il dollaro al di sotto di ottocento, ieri i «rialzisti» non avevano molto a lodarsi di quanto stava per avvenire. Alla borsa di Roma si temeva il panico. Si direbbe che questa candidatura Nitti abbia rappresentato un colpo di vento tempestoso nel pacifico e formicolante alveare della speculazione. Dietro il nome di Nitti si profilava la sagoma di una «patrimoniale» rigorosamente applicata e riscossa, un sistema tributario rinnovato e funzionante, una «potatura» spietata alle spese di bilancio, controllo competente e disinteressato del movimento dei capitali finanziari: insomma, una sistemazione economico-finanziaria che a molti appariva, come appare, il centro di ogni vera e reale azione di governo.

Un ovvio ragionamento descrive il fenomeno del «ribasso» in borsa come dovuto a cause meramente psicologiche. L'effetto, in ogni caso, contribuiva a dare ossigeno alla lira. Ed il Ministero Nitti non era ancora fatto. Questa la tesi dei «nittiani» ad oltranza.

Del resto a questa tesi si opponeva un'altra, apertamente professata dai quattro piccoli partiti radicali (il gergo politico li chiama come i «piselli»). Effettivamente, i «piselli» hanno dato battaglia a Nitti sul motivo «economico». I saragatiani si sono impegnati a fondo nelle loro pretese di controllare un ministero economico più o meno pianificatore, più o meno costruito sul modello «dirigista» francese. A capo del Ministero economico (costituito da tre dicasteri) i saragatiani volevano un loro uomo, il Tremelloni.

A Nitti non è parsa sopportabile questa pretesa, in un certo senso irriguardosa della sua particolare competenza di economista di fama mondiale. Ha risposto picche e nell'istesso partito saragatiano c'è stato chi gli ha dato apertamente ragione. Ma ciò è bastato per puntellare la generica intransigenza degli altri «piselli» e si è arrivati allo stato in cui siamo. E' ben vero che a creare improvvisamente un'atmosfera di disagio tra Nitti ed i «piselli» è intervenuta la voce di un incarico di Paratore al Ministero del Tesoro. Ma è anche vero che il Nitti non aveva conferito affatto l'incarico (nè poteva farlo).

La manovra dei partitini ha ottenuto l'atteso effetto paralizzante. L'allargamento a sinistra era reso impossibile ed i democristiani, lo avvertimmo ieri sera, avrebbero forse potuto ritirare la parola data. L'hanno già ritirata? Lo abbiamo chiesto al presidente. «Potrei fare il governo, se volessi» ci ha risposto. Il che starebbe ad indicare che i democristiani non si sono ancora espressi ed attendono, come attende Nitti, fino all'ultimo momento, che è poi segnato dalla riunione di domattina alle 10 a via Ludovisi.

A questo punto c'è da chiedersi se Nitti declinerà domattina l'incarico oppure no. Noi vogliamo andare al di là dei dati di fatto, aspetteremo anche noi. Nel caso che egli si recasse da De Nicola per rimettergli il mandato ricevuto, la mano passerebbe ad Orlando? Non crediamo. Crediamo piuttosto che si possa tornare a De Gasperi, anche tenendo conto che le dimissioni di De Gasperi non sono state accettate ufficialmente e De Nicola potrebbe, volendolo, respingerle ed obbligare il «leader» democristiano a presentarsi alla Assemblea Costituente per chiederle su quella tale esposizione economica finanziaria, alla base della quale c'è la crisi del Governo, un voto che potrebbe non essere favorevole. La crisi si aprirebbe una seconda volta dopo essere rientrata? Sarebbe paradossale, ma potrebbe andare così. Non è paradossale, del resto, che il consenso a Nitti sia stato mantenuto fino all'ultimo dai comunisti, dai socialfusionisti e contemporaneamente dalle destre? Staremo a vedere. Se domani Nitti declina l'incarico, ritorna in primo piano De Gasperi. Il gioco, dopo un accenno a mutare completamente di stile, rientra nei vecchi binari e mai, del resto, e neppure con Nitti, completamente abbandonati.

a.

Anouilh e l'amore

I personaggi, o meglio i protagonisti di Anouilh sono dei ribelli. La società, il denaro, l'ordine costituito, la facile felicità, *le sale espoir*, li fanno aggressivi e fuggitivi. Non si adattano, non sanno dire sì alla vita, sono legati a se stessi, a un passato di colpa, d'orrori, di miseria, d'infamie, nel quale si ritrovano tuttavia integri, col peso immane del peccato, del male; rifiutare questa condizione umana, confessarsi, riconoscersi lebbrosi e piagati, purificarsi, sarebbe per loro un tradirsi, uno sforzare il destino. Teatro della disperazione: *l'Hermine*, *La Sauvage*, *Le Voyageur sans bagages*, *Eurydice*, testimoniano; poi vi sono le *Pièces roses*, grottesche, burlesche, fantasiose, scherzi e balletti, non senza malinconia; poi vi è *Antigone*, nella quale il misterioso problema dei fini supremi dell'individuo è proposto con una dialettica nitida, tagliente, solenne come la morte. Antigone non accetta il mondo: — Io posso dire ancora no a tutto quello che non amo. In questa perenne disponibilità, in questa arida astrattezza, si scorge il disgraziato pregiudizio imposto dall'autore ai personaggi. Ma poi un piccolo varco s'apre nel buio, e al gran rifiuto sentimentale si oppone un tentativo d'amore. Tentativo che fallisce, sia pure, che si spezza nella negazione e distruzione, ma che ha sfiorato le più riposte tenerezze, ne ha tratto un presentimento lontanissimo di grazia e di felicità.

Si dice che il teatro di Anouilh sia molto letterario: può essere. Lo scrittore che si rifà dichiaratamente a Giraudoux, che all'inizio dei suoi successi accennava alla possibilità scenica di un linguaggio «poetico e artificiale» che scevri il mistero della vita, può dare nel letterario. Ma a noi, ora, fra tante scempiaggini «teatrali» che si rappresentano, la sua letteratura interessa moltissimo, veicolo di finezza e di originalità. Con quel linguaggio «poetico e artificiale» le donne di Anouilh, e anche gli uomini, dicono dell'amore cose profonde e ardenti. Perchè il dissidio degli amanti, e il loro perdersi, non deriva, anche nel teatro di Anouilh, solo da una diversità sociale, economica (Frantz, Thérèse), ma da un'arcana diversità dell'essere. «Crederò — dice Orfeo —, per un minuto, crederò che noi si sia due steli allacciati in una radice, poi ci separeremo, e ritorneremo due. Due misteri, due menzogne. Due». Ed ecco parole fiorite, detti paradossali, immagini favolose, per la varia opera di Anouilh, insegue questo dramma intimo, ossessivo. Le argomentazioni esistenzialiste possono essere travolte ora dal fiotto del perenne dolore umano. Un dolore che si esprime con raffinatezza, ma anche con la forza amara di un'oscura esperienza. «Quando pensi che sarò tua, non senti dentro di te come il farsi di un grande cavo, qualcosa che muore?». E' l'implacabile Antigone che parla, dolce-crudele. E Barbara, l'amore di Barbara nel *Rendez-vous de Senlis*, non è cosa psicologicamente bellissima? — Oh, alla dice sprezzante alla sua giovane rivale, il «mio» Giorgio non te lo cedo. E del resto non sapresti che farne; è triste, incerto, ingiusto, brutale, bugiardo, ed è frivolo, e fa delle scenate. *Vous voyez que c'est un drôle de Georges, mon Georges...*». E quando Giorgio le chiede perdono, Barbara domanda: — Di che? — Ma della sudicia vita che ti ho fatta. E allora un brivido di tenerezza la scuote, sorride: — Oh! tu lo sai... Sono piuttosto io che ti ringrazio di quella sudicia vita... Non si allarmi il lettore; umano, troppo umano è pur questo l'amore. Lasciamo le tesi, il sì e il no, la muraglia del destino, la libertà dell'esistenza: non fosse che per l'analisi dell'amore, illuso e sconfitto, l'opera di Anouilh ha un senso aspro e delicato. Ma Anouilh crede di sapere il perchè di quelle illusioni, di quelle sconfitte; ciò rientra nella sua ideologia. (E Hubert Gignoux l'ha ben analizzata). Ogni creatura è un cumulo di cose passate, che rimangono indistruttibili, che vietano di rinnovarsi, di comunicarsi, di risorgere in un'altra creatura. — Tutti quelli che ti hanno conosciuta sono intorno a te. Tutte le mani che ti hanno toccata, sono là che stringono su di te. E tutte le parole che hai detto sono sulle tue labbra...

E' il grido di tutti gli amanti. Di più, quella diversità si perde nel tempo, nella colpa originaria d'esser nati, ognuno a sè, ognuno chiuso in sè, l'uomo, la donna; e ritrovarsi, e ricongiungersi, è difficile. Forse non si deve cercare, non si deve esigere. Euridice ha l'ultima parola, la più tenera, la più umana. — Oh, per favore, mio caro, non voltarti, non guardarmi... Lasciami vivere. Tu sei terribile, come gli angeli. Ma non guardarmi. Forse non sono quella che ti sei inventata nella felicità del primo giorno... Ma tu mi senti, non è vero, contro di te? Sono qui, sono calda, sono dolce e t'amo... Ma per Orfeo quella separazione, quella scissione, sono uno stimolo troppo aguzzo. E interroga, interroga; non verso il mattino raggiante della liberazione d'amore, ma si avvia ormai, tra le grandi ombre, verso una funebre pace. *Ah! que c'est difficile, que c'est difficile de toujours expliquer tout!*... Euridice ha parlato per ogni donna che naufraga nell'immedicabile segreto della sua natura. Orfeo le figge gli occhi negli occhi, per scoprire, per sapere, per unirsi a lei, ed Euridice è perduta. Ma in questo teatro di perduti, di vinti, pure è trascorsa così una grazia che è tutta femminile, che è forse la bendata felicità.

Francesco Bernardelli

Giornata decisiva

Togliatti dichiara che i comunisti appoggiano il tentativo di Nitti - La serie dei colloqui

Roma, 20 maggio.

«"Spes ultima dea" dice il proverbio...»: ecco una delle risposte che l'on. Nitti ha dato alle domande rivoltegli dai giornalisti, questa sera nel cortile di palazzo Giustiniani dopo la nuova visita al Capo dello stato. L'on. Nitti è stato sottoposto a un fuoco di fila di domande e tra lui e i giornalisti si è intrecciato un dialogo vivace: «Ma il ministero lo forma?»: è questa un'altra delle imbarazzanti domande alle quali il vecchio presidente ha risposto: «Lo dirò domani al Capo dello stato». E ad un giornalista francese che gli chiedeva: «Spera di poter riuscire a concludere la sua fatica?» ha ribattuto: «Se non avessi speranza di riuscire non sarei qui».

I due rifiuti

Durante la giornata, intanto, il gruppo dei socialisti autonomisti, che oggi ha proceduto non senza vivaci contrasti ad un nuovo esame della situazione, «non ha trovato soddisfacenti le direttive dell'on. Nitti per la formazione del nuovo ministero e perciò ha deciso di non parteciparvi». Analoga risoluzione è stata votata dal gruppo dei repubblicani storici, i quali hanno rilevato che «la progettata formazione nelle sue direttive fondamentali, nella composizione e nella struttura, riprodurrebbe sostanzialmente la inadeguatezza e la inefficienza del precedente Governo». Gli altri due gruppi della cosiddetta «piccola intesa», ossia l'autonomista e il demolaburista, sono sostanzialmente sulle stesse posizioni, anche se adunanze dei loro gruppi non le hanno sanzionate oggi.

I colloqui politici Nitti li ha avuti con il leader socialfusionista, il Ministro delle Finanze e Tesoro ancora in carica, Campilli, e con il segretario politico e il capo del gruppo della D. C., Piccioni e Gronchi. L'on. Nenni ha desiderato chiarire al vecchio presidente alcuni punti riguardanti la struttura del governo, e particolarmente il programma di emergenza. «Nitti — ha poi detto tra l'altro il deputato romagnolo ai giornalisti — vuole tracciare un programma limitato nel tempo perchè egli asserisce che la necessità attuale dell'Italia si compendia in una sola parola: Vivere».

Il colloquio con l'on. Campilli è stato brevissimo. Sembra che lo statista lucano abbia chiesto al Ministro del Tesoro conferma di un semplice dato: la consistenza delle disponibilità di tesoreria, che non sarebbero davvero ingenti. Il tripartito avrebbe lasciato le casse semi-vuote: due miliardi di lire o poco più.

Salvare la lira

Agli esponenti della D. C., Piccioni e Gronchi, i quali si sono limitati ad ascoltare, l'on. Nitti ha esposto le difficoltà che incontrava. Sul volto dei due parlamentari democristiani, entrambi toscani, è affiorato un malcelato sorriso. Ma lo statista ha incalzato dicendo che la concentrazione auspicata dalla D. C. tendeva evidentemente a ridare fiducia al Governo nel Paese ed a risolvere la tragica situazione economica in cui il Paese stesso si dibatte. Dunque l'allargamento era un mezzo, ma il fine, lo scopo restava: salvare la lira. E Nitti avrebbe insistito che lo scopo si poteva raggiungere. Ma l'ipotesi di un tripartito presieduto da Nitti ha spaventato i D. C., anche perchè ciò avrebbe significato esplicita condanna al precedente capo dell'eguale formula, il loro leader De Gasperi.

Gli esponenti D. C. si sono affrettati a riferire alla loro direzione. Poi a Montecitorio si è svolto un intenso lavorio di corridoio. (Togliatti si è abboccato con Nenni, Tupini con Vito Reale, ecc.). I democristiani hanno tenuto a dire che essi erano estranei al siluramento del tentativo di Nitti. L'on. Cappa ha precisato che gli ostacoli alla progettata formazione vanno attribuiti ai partiti di opposizione di sinistra; la D. C. dal canto suo — ha proseguito il Sottosegretario alla Presidenza — aveva e ha intenzione di dare tutta la sua collaborazione per il bene del Paese e smentisce nel modo più assoluto la voce secondo la quale noi possiamo aver affidato ad altri il compito di sabotaggio che noi non volevamo fare.

A sua volta l'on. Togliatti ha fatto il «punto» della situazione dichiarando:

«La nostra posizione è nota. Essa è una posizione democratica e parlamentare conseguente, la quale, però, tiene conto in pari tempo delle reazioni psicologiche del Paese, reazioni che sarebbe errato trascurare in un momento in cui uno dei compiti principali, forse anzi il principale, è di salvare la lira e quindi difendere il livello di esistenza delle masse lavoratrici. E' un fatto che nel Paese, in determinati gruppi del ceto produttore, si è creata a favore dell'on. Nitti una atmosfera di aspettazione fiduciosa. Inopportuno mi è parso il trascurare questo fatto nella misura in cui esso può contribuire a migliorare certi aspetti del problema economico e finanziario. Ripeto che la fiducia che l'on. Nitti può ispirare in una parte del Paese è un elemento positivo e non saremo noi che faremo qualcosa per distruggerlo o respingerlo tanto più che nell'on. Nitti abbiamo trovato, per quanto si riferisce alla composizione del governo, propositi democratici e unitari. Noi siamo per la più rapida soluzione della crisi e contrari alle oscure manovre che la ritardano. Il Paese non capisce questi giuochi complicati e vuole in fretta un Governo. Ci auguriamo che questo desiderio sia al più presto soddisfatto».

Queste dichiarazioni contribuiscono quindi a prospettare la situazione sotto un aspetto inatteso. Si tratta indubbiamente di un appoggio in extremis al vecchio parlamentare lucano che ha fatto cadere tutti gli interrogativi che si formulavano oggi a Montecitorio in merito alle reali intenzioni del partito comunista, nonchè alle nuove designazioni per comporre la crisi. L'on. Togliatti, in definitiva, ha preso recisa posizione perchè il tentativo di Nitti non fallisca.

Pastorello tredicenne che s'impicca con la cinghia

Brescia, 20 maggio.

La misteriosa morte del pastorello Andrea Gianoncelli, di 13 anni, avvenuta sul monte Verrucara sovrastante il paese di Concesio in Val Trompia è stata chiarita dall'autorità giudiziaria. Infatti, mentre in un primo tempo si era creduto che il ragazzo fosse stato vittima di alcuni fra i numerosi ladri di legna che battono le montagne, dopo l'autopsia si è stabilito che il ragazzo si è suicidato con la cinghia dei propri pantaloni, che aveva fermata al gancio di un cavalletto da teleferica. Le ragioni per le quali il pastorello si è tolto la vita rimangono misteriose persino ai genitori, non essendovi in famiglia un ambiente a lui sfavorevole.

IL DIBATTITO ALLA COSTITUENTE

Esercito e neutralità

Roma, 20 maggio.

Anche oggi non erano molti i deputati presenti nell'aula quando Terracini ha dichiarato aperta la seduta. Il rosso, quello dei seggi vuoti, era il colore che dominava oggi la Assemblea. Evidentemente la crisi politica e i suoi sviluppi interessano i deputati molto di più che la discussione sul progetto di costituzione.

Dopo gli on.li *Preziosi (d.l.)* e *Piemonte (P.S.I.)* che propugnano il diritto al voto per gli italiani all'estero, l'on. *Di Giovanni (P.S.L.I.)* che vuole il servizio militare obbligatorio, seguito pure dall'on. *Azzi* e l'on. *Sullo (D. C.)*, ha la parola l'onorevole

CALOSSO (*P.S.L.I.*) — Sostiene la neutralità perpetua. Questa darà la possibilità di utilizzare i fondi destinati al bilancio delle forze armate a vantaggio della lotta contro l'analfabetismo. Quindi un piccolo esercito di quadri è il solo idoneo alle esigenze del Paese. Il pericolo che corre l'Italia è quello di essere coinvolta, suo malgrado, in un conflitto fra colossi: questo pericolo deve essere assolutamente evitato. Il soldato italiano è valorosissimo, ma è stato guidato da capi inetti, il che ha dato pretesto a uomini politici stranieri di dire che i soldati italiani fuggono...

PAJETTA (*com.*) — Non lo dissero però di noi partigiani.

CALOSSO — Vede, on. Pajetta, lo disse Viscinski, e disse molto molto male.

PAJETTA — Lei sta denigrando il soldato italiano.

CALOSSO — Lei, on. Pajetta, non ha capito niente. Io affermo che il soldato italiano è valorosissimo, ma quando lo cacciano in avventure nelle quali è costretto a combattere nella proporzione di uno contro dieci, allora questo dà pretesto agli stranieri di insultarlo. L'Italia ha avuto tre civiltà; dovrà essere di guida alle genti soprattutto con il nobile esempio del pacifismo.

SCHIAVETTI (*az.*) — E' per il voto agli italiani all'estero.

GIOLITTI (*com.*) — Ritengo utile l'affermazione che il servizio militare è obbligatorio: ciò non esclude affatto la possibilità di proclamare una neutralità perpetua.

TERRANOVA (*D. C.*) — L'art. 50, al secondo comma, contempla quel che deve fare un cittadino quando venga oppresso un suo diritto. La norma stabilita dal comma gli consente di resistere anche alle autorità costituite, il che sembra all'oratore un sanzionare il diritto alla rivolta. La norma appare tanto più inopportuna quanto più vivo il nostro Paese sente il bisogno di ordine e di pace. D'altra parte un ordine fondato sulla morale cattolica è antitetico al concetto di ribellione ai pubblici poteri.

CAPORALI (*P.S.L.I.*) — Richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul problema degli obiettori di coscienza, pattuglia avanzata dell'umanità: ad essi lo Stato in caso di guerra dovrebbe riservare compiti essenzialmente assistenziali.

Gravi notizie a Londra sulla situazione indiana

(Dal nostro corrispondente)

Londra, 20 maggio.

Correva voce stasera che Re Giorgio VI rivolgerà, quale imperatore delle Indie, un appello personale ai "leaders" indiani perchè compongano le loro divergenze sulla futura costituzione di un'India indipendente e diano modo all'Inghilterra di fare il promesso trapasso dei poteri nei prossimi tredici mesi senza che l'India precipiti nel caos di una guerra civile. Questa decisione pressochè disperata è dettata dalle gravi notizie recate dal viceré Mountbatten, il quale è tornato ieri a Londra per urgenti comunicazioni: egli ha informato il re e il governo che se i "leaders" indiani non arrivano ad un accordo, la struttura amministrativa dell'India crollerà senza alcuna possibilità di salvezza nei prossimi mesi e la guerra fra le due comunità religiose, gli indù e i musulmani, si propagherà a tutta la [illegible] India.

Altre informazioni dicono che, nell'ansia di conservare in India una qualche parvenza di unità — unità che è desiderata politicamente, economicamente e soprattutto per la situazione strategica in Asia — il governo britannico sarebbe persino disposto a concedere all'India immediatamente la posizione giuridica di Dominion durante il periodo di transizione fino alla rinuncia a tutti i poteri nel giugno dell'anno venturo. Se questa proposta sarà fatta ed accettata, il re perderà immediatamente il suo titolo di imperatore delle Indie ed il viceré diventerà un semplice governatore generale, come quello dell'Australia, del Canadà e degli altri Dominions, di quello che non sarà più neanche di nome l'impero britannico, ma null'altro che il "Commonwealth" delle Nazioni britanniche.

Il problema dell'India sta diventando gravissimo per l'Inghilterra e la sua complessità ha aspetti di importanza mondiale per l'equilibrio delle forze in Asia e sul Pacifico.

La situazione è resa più complessa dal fatto che il governo socialista inglese aveva, a torto o a ragione, creduto di risolvere il dilemma impegnandosi ad abbandonare l'India ad una data fissa. Ora l'Inghilterra è impegnata ad andarsene, e tutti coloro i quali si rendono conto che l'abbandono dell'India rischia non soltanto di turbare quell'equilibrio delle forze in Asia, ma altresì di precipitare l'India in uno smembramento fatale sotto tutti gli aspetti, debbono altresì rendersi conto che sarebbe non meno fatale per l'Inghilterra se una qualsiasi soluzione di compromesso dovesse avere l'aria di essere stata imposta da Londra.

f.

LA TRAGEDIA DI DIANO MARINA

Oggi forse il nome dell'assassino

Gravi sospetti sul "Toscanino" che è stato arrestato

(Dal nostro inviato speciale)

Diano Marina, 20 maggio.

Come abbiamo detto e ripetuto, i tre fermi operati dai carabinieri della stazione di Diano non hanno importanza, tant'è vero che i fermati, dopo il lungo interrogatorio, subito vennero rilasciati. Erano tipi nuovi, da Acqui, forse da Cuneo, ma specialmente da Genova. Da questa città arriverà colui che, con 90 probabilità su 100, è il vero colpevole e forse l'unico. L'unico nel senso che può avere agito da solo. In questo caso, anche la notizia che abbiamo dato circa l'ultima passeggiata sentimentale compiuta dalla Zarowska in compagnia di un certo individuo, ma senza la cameriera ed il cane, risulterebbe vera. Come altri, l'individuo atteso aveva goduto le grazie della Zarowska la quale non aveva 64 anni, ma 74. Sulla sua vera età aveva ingannato tutti quanti, compresa l'anagrafe. Di qui il vedo come una donna di 74 anni possa, togliendosi appena dieci anni, comportarsi come una ragazzina di 20.

Trovato il testamento che non era affatto nascosto, ma infilato nel passaporto, si lessero i nomi degli eredi, che sono: il nipote Felice Rollo, ispettore al Casinò di Venezia di dove è già arrivato a Diano, Paola Batto, la fedelissima domestica, il tassista Giovanni Colla e finalmente due principesse, Violetta di Montenegro e Nikolowski Demidoff. Tutte queste persone sono già state avvertite della [illegible] fortuna che si trovano a sparire. Il nipote appare molto abbattuto.

Il Rollo, ancorchè non raramente la vedesse la zia, le era in certo qual modo affezionato, tanto da offrirle a più riprese di andare a vivere con lui. Aveva capito il carattere della bellente polacca ed anche i pericoli che correva. A ritornare a Montecarlo l'aveva invece invitata il suo legale, l'avv. Notari. Ma la signora, forse ricordando che il marito era stato condannato in contumacia a venti anni di galera per collaborazionismo, non aveva voluto saperne. La storia del [illegible] era già costata a più riprese 25 milioni al signor Melchiorre il quale — ve la do come me l'hanno raccontata e con tutte le riserve possibili — non sarebbe morto, ma vivrebbe nascosto in qualche paese della provincia. Questa non è una delle frottole più grosse che siano state inventate, come quella della congiura contro i principi di Monaco, macchinata appunto dal Melchiorre per usurpare il trono. A sentirle tutte, c'è da perdere la testa. Che il Melchiorre fosse uno degli uomini più danarosi della Costa Azzurra è provato: lo chiamavano il re del pullman. Che egli avesse cominciato la carriera facendo l'autista della signora Zarowska è stato accertato, che venti milioni gli siano stati soffiati da un collega, consapevole del doppio gioco, è probabilissimo, che fosse l'amante e non il marito della polacca ormai lo sanno tutti.

Da chi sono state dunque ammazzate le due donne? E' stata accertata l'esistenza di una banda di malfattori, composta meno di sono nei bassifondi genovesi. Di questa sarebbero stati capi un certo Mimì, cioè Augusto Scopi, che aveva partecipato alla prima estorsione dei cento milioni, quel tale Smith che, volente o nolente, si sarebbe compromesso nella vicenda e finalmente un terzo, [illegible] Marcellini Fioravanti, detto il Toscanino. Su costui erano subito caduti i sospetti dei marescialli Carosio e Rosi. Il Toscanino è ormai arrestato e con tutta probabilità sarà tradotto domani a Diano, dove le autorità inquirenti gli stanno preparando un ricevimento coi fiocchi. Pare comunque che l'autore del delitto sia nuovo a tal genere di misfatti. Fa ritenere buona questa tesi il fatto che ad una certa ora della sera del delitto l'assassino, udendo dei passi per la scala, è uscito sul pianerottolo ed ha salito l'ultima rampa delle scale, lasciando tracce di sangue sui gradini e contro il muro al quale si era appoggiato. La scala, come già avevamo fatto osservare, era completamente al buio. L'inquilino che saliva le scale ha subodorato qualche cosa? Pare di sì. La deposizione fatta dagli inquilini occupanti l'alloggio proprio sottostante a quello in cui avveniva la tragedia, i quali affermavano di non aver sentito nulla, è per lo meno strana. Forse su tutti incombe la paura; e per paura forse anche la donna che vide l'ex-autista di Monaco scendere su Ventimiglia da un sentiero battuto dai contrabbandieri ha aspettato fino all'ultimo momento a dare questa rivelazione. L'ex-autista del Melchiorre si chiama Tommei, ma non si sa perchè e per quale scopo sia venuto a Diano nel giorno prima del delitto. Si era tagliato la barba per non essere riconosciuto.

Domani quasi con certezza sapremo chi è stato l'assassino.

ERNESTO QUADRONE

Le arringhe della difesa al processo del «Mas 505»

La Spezia, 20 maggio.

Si sono iniziate stamane le arringhe di difesa al processo del «Mas 505». In difesa del marinaio Vinelo ha preso la parola l'avv. Cossuori il quale ha sostenuto la completa estraneità al fatto del suo cliente, chiedendone la piena assoluzione. Un compito estremamente difficile ha avuto invece l'avv. Toracca, difensore del Cattaneo, sottocapo, che fu l'anima dell'ammutinamento. L'avv. Toracca dopo aver reso un reverente omaggio alla memoria dei tre prodi caduti vittime del dovere ha invocato per suo cliente almeno le attenuanti, chiedendo che fossero esclusi la premeditazione del delitto e l'accordo con i tedeschi. In difesa del Pellegri parla l'avv. Bassini facendo rilevare come il suo cliente sia stato l'unico a bordo che abbia compiuto un gesto utile alla difesa delle vittime, disarmando il Cattaneo e gettandone via la pistola, preferendo la deportazione in Germania al riconoscimento della repubblica sociale; domanda perciò che sia assolto per non avere commesso il fatto. Segue l'avv. Astorri di Firenze patrono di Rossi, Costa e Margiulo.

Una tonnellata d'esplosivo scoperta a bordo d'una nave

Genova, 20 maggio.

Quest'oggi, proseguendo nelle sue visite di ispezione al piroscafo «Città di Bari», che è giunto nella nostra città nei giorni scorsi da Molfetta, l'autorità giudiziaria ha scoperto in fondo ad una stiva ben 2506 cassette contenenti «tetrile», un potentissimo esplosivo. Ve ne era in complesso per circa una tonnellata, e qualora l'esplosivo fosse stato incendiato sarebbe andato in aria non solo la nave ma il porto.

Decapitato dai nipoti

Catanzaro, 20 maggio.

In Comune di Cardinale, l'agricoltore Vincenzo Stagliano è stato decapitato a colpi di scure da due nipoti rispettivamente di 24 e di 30 anni, cugini tra loro. Con ributtante cinismo i due presero parte ai funerali, trasportando piangenti il feretro dell'assassinato. Dopo alcuni giorni d'indagini i due assassini venivano scoperti

Il maresciallo Zhukov condannato per complotto?

Londra, 20 maggio.

La radio tedesca di Francoforte — secondo quanto riferisce l'Exchange Telegraph — avrebbe comunicato questa sera che il maresciallo Giorgi Zhukov, «eroe di guerra» sovietico e già comandante dei reparti dell'Armata rossa che conquistarono Berlino, è stato condannato a quindici anni di reclusione da un tribunale militare russo sotto l'accusa di «aver complottato contro l'Unione Sovietica».

Zhukov, comandante in seconda delle forze armate sovietiche nel 1945 — e, come tale, massima autorità militare dell'Unione Sovietica dopo il generalissimo Stalin — venne trasferito al termine della guerra al comando del distretto militare di Odessa.

Aveva fatto parte al fianco di Eisenhower e di Montgomery del consiglio quadripartito alleato di controllo sulla Germania, costituito a Berlino alla conclusione delle ostilità. Recenti notizie — rimaste però senza conferma — riferivano che Zhukov era caduto gravemente ammalato.

Dal tempo del suo richiamo in Russia, avvenuto negli ultimi mesi del 1946, mancavano però notizie precise circa la sorte del maresciallo.

Sulla notizia della condanna del generale Zhukov corrono le voci più disparate. Informazioni da Londra comunicano che non vi è alcuna conferma. A sua volta la radio di Francoforte, controllata dagli americani, smentisce di aver diramato la notizia. Tuttavia l'*Exchange Telegraph* conferma di aver sentita la notizia dalla radio di Francoforte in un notiziario diretto ai tedeschi.

L'uomo dalle cinque mogli

Casale, 20 maggio.

Il presidente dell'Assise ha rinviato a domani il processo dei rapinatori di Ossano, dato che, tra essi, si trova il detenuto ex sergente paracadutista Rino Errico, non ancora giunto dalle carceri di Ravenna. Come è noto, costui, oltre che di rapina, deve rispondere di poligamia, avendo contratto matrimonio con quattro donne. Ma, dalle ultime notizie pervenute, alle quattro bisogna aggiungerne una quinta. Costei sarebbe stata impalmata in Russia durante la sua permanenza colà nel 1942.

CRONACA CITTADINA

LA STRAGE DI CALUSO

Il terrificante racconto del sopravvissuto alla fucilazione

Attimi di orrore - Il pianto dei congiunti degli assassinati - Uno dei 2 ufficiali riconosciuto dal teste

Il teste più importante e più interessante, Giovanni Borca, lo scampato alla fucilazione, di cui tanto si è scritto prima e durante l'attuale processo per l'eccidio di Caluso, è finalmente comparso all'udienza pomeridiana di ieri. Il teste più importante, si è detto, poichè come protagonista della terribile e straordinaria avventura, poteva riconoscere i suoi carnefici e accusarli; più interessante, d'altro canto, perchè alcune circostanze e interferenze di estranei che l'hanno affiorato, lasciano intravvedere una manovra di costrizione di volontà e forse anche di corruzione per scagionare l'imputato Orido Vendini.

Costui, dopo essere stato incarcerato quale uno dei responsabili dell'eccidio, fu, come è noto, rilasciato.

Presidente: — Giovanni Borca, dite tutta la verità. Mi spiacerebbe incarcerare un partigiano; ma io non guardo in faccia a chi cerca di ingannare la Giustizia. Dopo queste particolari raccomandazioni del presidente aggiunta alla formula sacramentale, il teste inizia il suo racconto. E' un giovane sul venticinque anni, di statura media, senza particolari caratteristiche. Parla correttamente e con chiarezza.

— Fui arrestato a Luserna San Giovanni il 23 marzo 1944 e rinchiuso in quella caserma di cavalleria. Cinque giorni dopo fui portato con una cinquantina di compagni al primo braccio tedesco delle « Nuove ». Non sapevo che cosa intendessero fare di me. Il 3 aprile i tedeschi mi condussero con cinque o sei altri al colle della Maddalena: là ci obbligarono, per raffinata crudeltà, ad assistere alla fucilazione di 27 partigiani.

Il 7 aprile l'interprete fece un secondo appello. Lesse dodici nomi tra i quali era il mio di partigiano; Felliai. Incatenati gli altro a quattro salimmo su un camion guidato da un maresciallo tedesco e da una decina di soldati. Ero assai impressionato e chiesi dove ci conducessero. « Vi portiamo a un interrogatorio » mi fu risposto; « se tentate di scappare vi spariamo un colpo in testa ». A Caluso ci fecero sostare nel cortile della caserma dei carabinieri. Vidi quattro ufficiali: uno era tedesco; un altro parlava la nostra e la lingua germanica. Altri due ufficiali erano italiani, indossavano la divisa grigio-verde e avevano mostrine rosse. I gradi di uno di essi lo indicavano quale tenente, quelli dell'altro non li vidi.

Cadde fra i morti

Da un ufficio uscirono quattro giovani incatenati mentre noi venivamo introdotti in quel locale. Il tenente chiedeva a ciascuno le generalità e le scriveva a macchina su un foglio. Mi chiese donde venivo. « Sono stato arrestato a Luserna », risposi; e quello prima di scrivere il mio nome ebbe un attimo di esitazione. Terminate queste pratiche, incolonnati a legati a quattro a quattro, scortati da un plotone di guardie confinarie comandato dal solito tenente, fummo condotti nella piazza dell'ospedale. Ci allinearono contro un muro e quindi l'ufficiale, del quale non distinsi mai i gradi, lesse ad alta voce un foglio che fino a quel momento aveva tenuto arrotolato in una mano ».

« Ricordo queste parole: « Costoro sono responsabili dell'assalto a un nostro camion; occhio per occhio, dente per dente; uomini della terza, vendicatevi! ». I militi, una ventina, che si erano schierati di fronte noi, cominciarono a sparare all'impazzata. Stramazzai su un compagno e un altro cadde su di me. Avevo quasi perso la conoscenza; udii, come in sogno, voci che dicevano « signor tenente, c'è uno che si muove ». Mi irrigidii. Furono sparati colpi di pistola; il corpo sotto il quale giacevo fu rimosso. Sentii qualcosa di caldo e di viscido colare su di me; poi più nulla, sprofondai nelle tenebre!

Il Borca fa una breve pausa e nel silenzio si odono allora singhiozzi soffocati; sono madri e sorelle dei fucilati per le quali il terribile drammatico racconto del sopravvissuto, rinnova lo strazio non mai placato.

La pia suora

Presidente: — Riconoscereste gli ufficiali?

Teste: — Credo di sì.

Presidente: — Eccoli; guardateli; sono essi?

Teste: — Riconosco quello (e indica lo Smoriol); fu lui a scrivere le nostre generalità e a scortarci col plotone fino alla piazza.

Imputato: — Guardatemi bene: siete certo di non sbagliare?

Teste: — No: siete voi.

Presidente: — Conoscete l'altro?

Teste: — Non l'ho mai visto prima d'ora.

L'imputato Antonucci si siede e sospira. Sembra che sia stato liberato di un gran peso.

Presidente (rivolto al teste): — Proseguite il racconto.

Giovanni Borca narra che ad un tratto sentì come in sogno voci, poi uno scalpiccio di piedi. Sentì che gli venivano tolte le manette; poi sollevato da terra ebbe l'impressione di essere portato via. Una porta si schiuse. Deposto su di un lettino, in un piccolo locale, le mani pietose di una monaca gli rasero i capelli e delicatamente disinfettarono e medicarono una rossa ferita che gli solcava il capo.

I compagni ai quali era legato, al momento dell'esecuzione, cadendo l'avevano trascinato a terra un attimo prima che il proiettile indirizzato alla sua fronte lo colpisse; e queste giunse solamente a sfiorargli il capo.

Lavato e con panni nuovi, fu poi condotto in un giardino. Un signore gli diede denari e lo accompagnò sulla strada per Torino. Da allora egli continuò fino al giorno della liberazione la sua vita di partigiano in diverse località.

Il dibattito si fa serrato quando vengono confrontati i verbali del Borca con quelli di alcune parti lese. Vi sono incertezze e imprecisioni. Vengono fatti confronti; intervengono a più riprese gli avvocati Chàuvelot, Siggia, Gillio, Dagasso, Barberi della difesa e Giulio Bedarida e Trinca della parte civile. Più volte il presidente è costretto a intervenire con energia per riportare la calma. L'avv. Giulio fa l'istanza che sia chiamato a deporre un altro teste, Ernesto Canepa, il quale si dice in grado di riconoscere gli ufficiali che prelevarono dal carcere di Ivrea, nel quale era detenuto, i quattro partigiani che furono fucilati insieme coi dodici di Torino.

Come già abbiamo scritto nella edizione pomeridiana, un teste era stato fermato in udienza perchè la sua testimonianza non era risultata in parte credibile. In seguito alle sue successive deludenti dichiarazioni è stato rilasciato.

Il «morto» nell'armadio valeva tre milioni

Un abilissimo furto è stato compiuto ieri nell'alloggio del ragioniere Alberto Straniero in corso Galileo Ferraris 140. Approfittando dell'assenza del proprietario, i ladri si introducevano nell'alloggio mediante chiavi false tanto perfette che la serratura poi non ne risultava alterata. Una volta nell'appartamento, i furfanti non perquisivano a soqquadro le stanze nè si davano a ricerche affannose, nè forzavano cassetti e canterani ma si dirigevano con passo sicuro verso un armadio dove giaceva il « morto »; e il « morto » era composto da un grosso anello con brillanti, di 150 scellini, 81 dollari d'oro, 65 sterline pure d'oro e due pezzi pure d'oro greggio, il tutto per un valore che s'aggira su' tre milioni. Il commissariato di Monviso sta svolgendo indagini ma per ora nessuna traccia è stata rilevata.

Una salma dissepolta e fucilata dai fascisti

Numerosi testi e parti lese sono sfilati all'altro processo, quello contro Beniamino Fumai, l'ex-comandante del « Sagittario ». Durante il dibattito è emerso che a Ivrea un reparto di repubblichini disseppellì un giorno il cadavere di un partigiano per fucilarlo una seconda volta.

Letizia Girotti ha narrato che i repubblichini quando arrestarono suo marito dissero: « E' un partigiano; bisogna fucilarlo » e subito lo uccisero nel prato vicino a casa sua. Lo studente Giorgio Benedetti, ritrovato ferito a Forno Canavese nel dicembre del '44, fu ricoverato nell'asilo di Pratiglione.

— Il Fumai — egli ha detto — mi diede un biglietto per presentarmi al tenente Beriuzzi a Cuorgnè, noto seviziatore.

Fumai: — Quel biglietto era un salvacondotto per superare i posti di blocco. Io aiutai il teste.

Teste: — Ammetto che mi chiese se avevo bisogno di aiuti.

Dichiarazioni del sindaco di ritorno dalla Francia

L'on. Negarville è tornato ieri dalla Francia ov'era stato invitato dalla Municipalità di Marsiglia e dal Consiglio generale delle Alpi Marittime con sede a Nizza. Scopo del suo viaggio, ci ha dichiarato il Sindaco, era quello di ristabilire più cordiali rapporti con la nazione vicina, specie per quanto riguarda il trattamento dei nostri lavoratori emigrati.

Accolto ovunque con particolare cordialità, l'on. Negarville ha ripetuto in diverse occasioni e durante il grande comizio tenuto a Marsiglia da tutta la comunità italiana, presenti le autorità locali, che l'Italia offre e chiede l'amicizia francese confidando in una attiva collaborazione dei due popoli.

Il Sindaco ha poi espresso l'opinione che i nostri rapporti con la Francia stiano decisamente migliorando e nella stessa misura si renda sempre più efficace la tutela dei nostri emigrati.

L'assessore Aloisi, che ha accompagnato il sindaco nel suo viaggio, ha esaminato con i rappresentanti del municipio di Marsiglia il problema delle comunicazioni fra le due città: si prevede al proposito la costruzione di una rotabile Torino-Monginevro-Marsiglia.

A Villarfocchiardo minaccia d'inondazione

Le piogge di questi giorni si sono abbattute con particolare violenza sulle zone della Val Susa dove già si era scatenato due settimane fa un terribile nubifragio. Le acque dei torrenti Gravio, Frangianello, Chiapinetto e Battibo si sono nuovamente spinte oltre gli argini abbattuti la volta scorsa.

Un pericolo assai grave incombe sempre sull'abitato di Villarfocchiardo: se i torrenti dovessero ingrossarsi ancora una volta, gli ultimi argini in regione Precurto verrebbero con ogni probabilità travolti e il paese sarebbe invaso dall'inondazione.

Il sindaco e la Giunta del Comune hanno fatto ieri istanza al Prefetto allo scopo di ottenere al più presto quegli aiuti, in mano d'opera e mezzi, che sono necessari per riparare provvisoriamente ai maggiori danni.

Si getta dal treno in corsa

La bella signorina è pressochè illesa - Essa nulla ricorda del folle gesto

Sul treno delle 13,30 della Ciriè-Valli di Lanzo, ieri una giovane signorina, ad un tratto, mentre il convoglio era in corsa, chiedeva gentilmente ai compagni di viaggio stretti dalla calca, di lasciarle un passaggio e s'avviava al portello del vagone.

Qualcuno le faceva presente, scherzando, che la stazione era ancora lontana, ma la giovane, rispondendo con un grazioso sorriso, afferrava la maniglia e, senza dar tempo ai presenti d'impedire il folle gesto, balzava nel vuoto.

L'impressione fu enorme ed è facile immaginare il parapiglia che ne seguì. Fermato il treno su segnale d'allarme, i viaggiatori scesero per portare soccorso alla poveretta che trovavano poco distante, semisvenuta, sulla siepe che costeggia la scarpata. Per fortuna non aveva riportato gravi ferite, ma solo qualche leggera escoriazione.

Interrogata sul motivo del suo strano comportamento la ragazza rispondeva con un enigmatico sorriso come se non si rendesse esattamente conto dell'accaduto. Trasportata da un'autoambulanza al « Maria Vittoria », veniva ricoverata nella sezione del prof. Cucco ed identificata per Lucia Tosco, diciottenne, abitante in via Chiusella 17.

Invano i sanitari, dopo le cure del caso, hanno interrogato la ragazza; ad ogni domanda essa rispondeva invariabilmente « non ricordo ». Perchè si trovava su quel treno? Dove aveva trascorso il pomeriggio? Perchè s'era buttata? Tutti interrogativi che rimangono per ora senza risposta perchè la ricoverata non ripete che la solita frase, come un ritornello: « non ricordo ». Il comportamento della giovane, più che di un tentativo di suicidio, farebbe supporre che si tratti di suggestione ipnotica.

Panetterie chiuse

Il Prefetto ha ordinato la chiusura delle seguenti panetterie: per 15 giorni: Giuliano, via Buenos Aires 15, e Ferraris, via Monginevro 238; per 10 giorni: Chiorino, via Alessandria 5; per 5: Neirotti, via Caraglio 4; per 3: Bajardi, via Rossini 21, Gallo, corso Peschiera 179, e Marchisio, corso Casale 78.

Il censimento annonario

Il servizio disciplina consumi avverte che perderanno il diritto alla carta annonaria per 15 e per i familiari coloro che non avranno restituito i moduli del censimento annonario entro il 25 corr.

Assolti gli appaltatori degli spazzini pubblici

Dopo le arringhe degli avvocati Dagasso, Astore, Flamminio, Obert e Giordano, il Tribunale ha pronunciato la sentenza nei confronti degli imputati di truffa ai danni del Comune. I sei assistenti comunali sono stati assolti per insufficienza di prove dall'imputazione di truffa e i tre amministratori della « Sagiar » amnistiati.

IL "CIECO DI MAUTHAUSEN,,

Tenta di impiccarsi in carcere

Il cieco di Mauthausen Felice Isella di 23 anni, condannato dalla Corte d'Assise Straordinaria per estorsione e rapina aggravate, reati compiuti dall'imputato mentre militava nelle file repubblichine, ha tentato ieri di impiccarsi. Dopo il processo egli era stato portato in una cella dell'infermeria. Ivi si trovava assieme ad un altro detenuto. L'altro ieri gli era stato notificato il ricorso del Pubblico Ministero alla Cassazione contro la sentenza emessa nei suoi riguardi. Tale comunicazione aveva abbattuto moltissimo l'Isella in quanto tale ricorso precludeva la domanda di grazia che egli intendeva di inviare al più presto al Capo dello Stato. In appoggio a questa domanda di grazia egli avrebbe allegato numerose lettere scritte da ex-internati di Mauthausen suoi compagni di calvario in Germania, lettere che attestavano il buon comportamento e la corretta figura del condannato. Senza dubbio l'Isella veniva spinto all'atto insano da questo complesso di circostanze a lui sfavorevoli.

Egli approfittava del momento in cui il compagno di cella s'era assopito. Toglieva allora il letto un lenzuolo, lo attorcigliava e formava un robusto cappio dentro il quale poneva il suo collo. Indi fissava l'altra estremità del lenzuolo alle sbarre del finestrino. Salito sul letto stava per gettarsi giù e finire così strangolato, quando all'improvviso il suo compagno destatosi lo scorgeva, balzava in piedi e lo fermava. Il cieco si trova tuttora in infermeria in preda ad un forte choc nervoso strettamente vigilato.

Annonaria

Strutto d'importazione sarà distribuito da domani, giovedì, a tutto il 15 giugno in ragione di 100 grammi contro decurtazione tagliando n. 8 grassi suini ed altri, maggio. Prezzo L. 490 al kg.

Patate per i consumatori da 0 a 18 anni in distribuzione nei negozi dell'ALT in ragione di un chilo a testa, contro tagliando 64 generi vari. Prezzo L. 32.

BORSE

L'afflusso invito offerto dall'eccessivo ed ingiustificato crollo di ieri è stato raccolto stamane in misura ragguardevole. Le prime battute hanno trovato un mercato nervoso, caratterizzato dalla potenziale presenza di domanda larghissima, ancora trattenuta dal timore di un eventuale protrarsi del collasso. Tuttavia il tono della riunione, fattosi subito più franco, ha orientato ben presto l'indirizzo della quota in senso ascensionale. Maggiormente ricercate sulla nostra piazza sono state la Rumianca, le Montecatini, le Sip e le Fiat; anche da fuori piazza è pervenuto l'eco di un complessivo miglioramento, e su queste premesse il listino ha segnato ulteriori strappi ascensionali. Nei titoli di Stato si è notata qualche flessione nei valori più rappresentativi. Il dopo Borsa si è svolto sulla stessa linea della riunione; la domanda ha ravvivato le Snia, le Fiat e la Rumianca, risollevando ulteriormente il fondo del mercato. Diritti Torino Nord 800, Obbligazioni Credito Industriale Siciliano 487.

Titoli	19	20	Titoli	19	20
Ren. '02	75 50	74 50	Savigl.	4800	4975
Red. 3½	80 —	79 —	[illegible]	3000	3000
» I. n.	80 25	79 —	[illegible]	2400	2500
Red. 3½	72 90	72 10	Mont.	3000	2900
» I. n.	72 50	72 —	[illegible]	2400	2550
Ren. 5%	89 10	87 10	Ilva	1500	1750
» I. n.	89 —	88 40	Ansaldo	1600	1400
Red. 5%	89 —	88 —	Viscosa	25.500	25.450
» I. n.	89 —	88 —	[illegible]	7650	7600
Red. 3½	83 90	81 50	[illegible]	1500	1900
» I. n.	84 —	82 —	[illegible]	2000	2500
Buo. 49	95 80	95 50	[illegible]	425 —	800 —
» 50 I	95 —	95 —	[illegible]	9650	9900
» 50 II	94 25	94 25	[illegible]	2225	2590
» 51 I	94 60	94 25	[illegible]	2400	2600
» 51 II	89 75	88 75	Unione	1800	1350
»5% 49	98 50	98 25	Cart. It.	8500	8400
» 50 II	94	94	Burgo	3700	6700
Fer. 3%	294 —	290 —	[illegible]	3000	3200
[illegible] 4½	450 —	450 —	[illegible]	1850	1950
[illegible] 4½	475 —	461 —	R.A.S.	11.250	12.000
[illegible]	1180	1130	[illegible]	27.000	28.000
[illegible] 4½	1400	1370	[illegible]	5000	9000
Fer. 4%	400 —	400 —	Mar. It.	2300	2300
»5% 33	360 —	385 —	[illegible]	2350	3000
»5% 37	360 —	350 —	[illegible]	240 —	235 —
[illegible]	491 —	492 —	[illegible]	940 —	950 —
» 3,5%	425 —	425 —	[illegible]	1700	1700
» 5%	493 —	492 —	[illegible]	9000	9000
[illegible]	475 —	475 —	[illegible]	3400	4100
» 4%	485 —	485 —	[illegible]	9050	9150
[illegible] 5	465 —	475 —	[illegible]	1400	1450
A. Gen.	59.000	58.000	[illegible]	3000	3448
Medit.	6500	5700	[illegible]	3000	3000
[illegible]	17.000	18.500	Talco	13.000	13.250
[illegible]	1500	1540	[illegible]	10.500	10.500
[illegible]	101 —	111 —	[illegible]	12.000	12.000
Sip	1920	2150	[illegible]	8200	9600
Terni	1885	2150	[illegible]	7250	6950
[illegible]	2000	2100	[illegible]	4900	5150
[illegible]	2000	1920	[illegible]	4700	4700
[illegible]	6500	7500	[illegible]	1600	1600
[illegible]	1600	1800	[illegible]	7000	7000
[illegible]	1900	2100	[illegible]	6000	6000
[illegible]	2525	3016	[illegible]	15.000	15.000
[illegible]	850 —	1100	—	—	—

Cambi ufficiali per l'esportazione: Londra 2425; New York 600; Svizzera 140.

Mercato libero delle valute: sterlina oro 10.100-10.200; marengo 6650-6700; sterlina cartacea 2150; dollaro carta 740-750; franco sv. 151-150; franco fr. 5,10-5,15; oro fino 1040-1050; argento 25-28.

FILIPPO BURZIO
Direttore

E' morto Emilio Colombo

Milano, 20 maggio.

Oggi è improvvisamente deceduto per embolia, mentre si trovava a colazione, Emilio Colombo, uno dei più noti giornalisti sportivi. Nato a Saronno il 16 ottobre 1884, dopo una infanzia [illegible] si era dedicato allo sport attivo entrando nelle file dell'U. S. Milanese dove si fece notare quale ottimo calciatore. Iniziò la carriera giornalistica con qualche resoconto di partita di calcio rivelando qualità insospettate. Entrò nel corpo redazionale de « La Gazzetta dello Sport » nel 1910 e nel 1920 fu nominato direttore del giornale rimanendovi, dopo una breve parentesi, oltre quindici anni e dedicandosi particolarmente al ciclismo, di cui era appassionatissimo. Era stato anche dirigente della Federazione ciclistica e poi commissario del « Milan ». Attualmente era direttore del « Guerin Sportivo » e capo dei servizi sportivi di « Milano Sera ».

La salma è stata trasportata alla sede de « La Gazzetta dello Sport » dove è stata allestita la camera ardente. I funerali avranno luogo giovedì mattina alle 10.30.

A ricordarlo, come io ricordo lo al Giro di Romagna di nove giorni fa, giovanilmente energico e florido, esuberante di passione, lucido di idee, fluido e caldo di parola, l'annuncio della morte dell'amico fraterno mi pare giunga da un lugubre mondo di sogno. E, invece, è tremendamente vera, realtà angosciosa.

Colui che nello sport italiano fu atleta non dimenticato e giornalista principe, dirigente autorevole e organizzatore geniale, e dello sport italiano fu pioniere, animatore, maestro e simbolo è stato stroncato dall'insidiosa Parca mentre, dal suo sport parlava in lieto convito d'amici, come gli era stato sempre caro, perchè lo sport era il pane preferito del suo spirito. Con Emilio Colombo scompare la più completa, la più popolare la più mirabile figura di giornalista che abbia onorato lo sport: con lui si spegne una fiaccola di passione che ha acceso generazioni e generazioni di giovani, una luce di esperienza e di competenza che ha illuminato un quarantennio di vita sportiva: in lui io perdo l'amico che stimavo e amavo sopra ogni altro, anche se talora in dissenso di idee, per la volontà e la serietà di lavoro, per l'acutezza e la scrupolosità dell'indagine, per l'antica comunanza di ideali. Scompare, questo grande innamorato dello sport in genere e del ciclismo in particolare modo, alla vigilia di quel giro d'Italia che lo ha visto salire dal più umile rango giornalistico al seggio direttoriale, che ha diffuso il suo nome, volgarizzato il suo scrivere e la sua figura signorile e atletica. Quasi non riesco a pensare di non rivederlo al Giro, che fu suo, come suo è un po' tutto lo sport italiano.

g. a.

Lo « Stato maggiore » per il Giro d'Italia

Roma, 20 maggio.

L'U.V.I. ha provveduto alla composizione delle giurie e alla nomina delle cariche per il Giro ciclistico d'Italia. Sono state fatte le seguenti designazioni: direttore di corsa: Armando Cougnet; giuria: avv. Giuseppe Ambrosini, Fabio Orlandini, Antonio Gamna; giudice di arrivo: Angelo Cattaneo; ufficiali al seguito: Carli, Cattaneo, Di Cugno, Fave, Garioni, Goria, Grillo, Lattuada, Meda, Posta Riviera, Poggi.

Gli schermitori italiani ai campionati del mondo

Roma, 20 maggio.

Ai campionati mondiali di scherma che verranno disputati a Lisbona dal 29 maggio al 9 giugno, l'Italia parteciperà con le seguenti squadre: fioretto femminile: Cei Albertina, Cesari Velleda, Barberis Balbo Cira, Lorenzoni Alberta, Strubel Silvia; fioretto maschile: Bergamini Giancarlo, Di Rosa Manlio, Nostini Giuliano, Nostini Renzo, Pellini Giorgio, Ragno Saverio; sciabola: Dorè Gastone, Demartino Umberto, Filogamo Carlo, Montano Aldo, Pinton Vincenzo, Barca Mauro.

Boll. meteorologico: mass. 17, med. 16,2; min. 14,3; umid. 85; press. 742,7; vento nord debole; cielo nuvoloso. **Previsioni**: Ancora qualche pioggia più frequente nel settore sud-occidentale. Nebulosità in diminuzione nel pomeriggio. Venti deboli. Temperatura stazionaria.

STATO CIVILE

Turasso Caterina ved. Gallino, a. 90; Gerbino Maddalena ved. Molinaris, a. 77; Bosioch Anna ved. Volta, a. 72; Barecco Luigi, a. 62; Thevenin Lucia m. Rocca, a. 64; Aveno Martina m. Cibrario, a. 68; Demaria Achille, a. 65; Falconi Tommaso, a. 57; Magnabosco Maria m. Rinaldo, a. 26; Bergamaschino Luigi, a. 64; Cencio Margherita m. Borgni, a. 66; Toscano Camillo, a. 87; Vaglietti Giuseppe, a. 41; Cagnolio Primo, a. 71; Poggi Silva, a. 16; Fabbro Albina, a. 50; Mancini Antonia, a. 75; Agherna Albertina ved. Bonino, a. 58; Tolbero Biagio, a. 63; Cavagnero Giuseppe, a. 71; Florio Pietro, a. 87.

Nascite: maschi 6, femmine 10.

LIBRI E RIVISTE

BIBLIOTECA CIRCOLANTE *Moderna* - Via Berthollet 27. Romanzi, diari, memorie, viaggi. Abbonamenti mensili L. 60.

SCUOLE

ISTITUTO TECNICO PARIFICATO « SAN MASSIMO » *via San Massimo 31 bis, Torino.* Sono aperte le iscrizioni con *valore legale* agli esami d'idoneità alle classi 2.a; 3.a; 4.a e 5.a.

Si accettano pure le iscrizioni agli esami di ammissione, idoneità e licenza della Scuola Media legalmente riconosciuta.

VIAGGI E TRASPORTI

C. I. T. I. *Compagnia Ital. Trasp. Internazionali Torino, c.so G. Ferraris, 21.* Telefoni 40-316; 44-618. Servizi d'imbarchi, sbarchi: Genova, Livorno, Cagliari. Esportazione, importazione, magazzinaggi; assicurazioni; operazioni doganali; noli marittimi. Filiali proprie.

AUTOTRASPORTI CELERI MERCI O.P.R.A.T. - via Montanaro 46. Telefoni 20-452 e 21-006 - Torino. *Milano-Genova*: part. giornaliere. *Firenze - Roma - Napoli - Bari* - partenze trisettimanali. Carichi completi e parziali ovunque.

SEGUENDO LA CRONACA

CAMPAGNA AL RIBASSO al MOBILIFICIO SUBALPINO *via Barbaroux 11.* Continuano le vendite straordinarie antinflazionistiche: camere da letto di lusso e comuni, direttamente dalla fabbrica al pubblico. *Vendite a rate.* Sedie, cucine e tinelli esauriti. Nuovi modelli in fabbricazione; prossima esposizione.

« DELSARTO » *« La firma specializzata per le confezioni di fiducia ».* Impermeabili di gran classe « Sealup » e delle migliori marche. Modelli esclusivi per signora. *V. Roma 162 ang. Piazzetta Chiesa.*

MOBILI PER UFFICIO comuni di serie, su disegno, studi completi. *Rodi, via Garibaldi 4. Telef. 41-179.* Stabilimento Torino, *via Avigliana 12 - Telef. 70-614.*

Sart. CAPELLA Chi veste meglio? Chi fa i migliori prezzi? *La Sartoria Capella, Via Pietro Micca 17 - Piano 1°.*

TAPPEZZERIE IN CARTA comuni, di lusso. Vendita diretta al pubblico dalla Fabbrica. via M. Cristina 125, ang. corso Dante.

SPETTACOLI

TEATRI E RITROVI

CARIGNANO: ore 21: Macario: « Educande di S. Babila ».
CASTELLINO DANZE (c. Vitt. 46) Ore 17 e 21 Orchestra M. Lotti.
PRINCIPE: ore 21: Orchestra Mildiego; cantante Mimma Valenti. Prezzi estivi. Parcheggio cicli.
BLECKENDUAIT LUTRARIO: ore 21: Orchestra Germonio.
ALHAMBRA Giardino Danze, via Nizza 60, ore 21 Orch. Cuminatto.
GAY (v. Pomba 7) ore 17 e 21.
AUGUSTEO Orchestra Spezialetti.
GAUDIO DANZE: ore 16 e 21.
IRIDE ESTIVO Val S. Martino 26
ROTONDA DANZE MODA: ore 21.
GALLERIA D'ARTE « CASTORE » *Stampatori 4 - Tel. 40-987; 52-908.*
Nel « *Salone delle Mostre* » continua l'esposizione collettiva dei maggiori esponenti della pittura contemporanea piemontese: *Alciati, Bernardi, Boccalatte, Boetto, Boglione, Bozzalla, Bosino, Buratti, Carutti, Lupo, Meggi, Omegna, Rolla, Novero, Sobrile, Velan.*
La Mostra rimarrà aperta sino a tutto il 31 maggio dalle 10 alle 12 e dalle 15 alle 20.

CINEMATOGRAFI

AMBROSIO: « La legge della foresta » George Brent, Beverly Roberts (a colori). Ult. 22,30.
ASTOR: « Bascomb il mancino ». Wallace Beery, M. O' Brien.
CORSO: « D'Artagnan e i tre moschettieri » Don Ameche. I Tre Rita Brothers, Binnie Barnes, Gloria Stuart. Ult. 22,30.
VITTORIA: « Non dirmi addio! » John Payne, Maureen O' Hara. Connie Marshall. Ult. 22.
AUGUSTUS: « D'Artagnan e i tre moschettieri ». Don Ameche, I Tre Rita Brothers, Binnie Barnes, Gloria Stuart. Ult. 22,30.
DORIA: « Quarantamila cavalieri » Grant Taylor, Betty Bryant.
IDEAL: « Mr. Smith va a Washington » J. Stewart, J. Arthur. Rivista ore 16 e 21. Apertura 14.
NAZIONALE: « Le due sorelle di Boston », June Allyson, Kathrin Grayson. Segue « Incom ».
STATUTO: « La valle del destino » (Garson) e Match Italia-Ungheria.
LIRICO: « Beesifoodi ». John Carradine, Carrol Naish. Rivista: ore 16 ed ore 21.
PRINCIPE: « Le due sorelle di Boston » June Allyson. Ult. 22.
HOLLYWOOD: « Scandalo a Filadelfia » Cary Grant, Katharine Hepburn, James Stewart.
ALPI: « Il libro della jungla ».
ELISEO: « Cesare e Cleopatra ».
ASTI: « Ritratto di Dorian Gray ».
PALERMO: « Io l'ho incontrata a Napoli », Peppino De Filippo.
P. NUOVA: Adriana Lecouvreur.
REGINA: « Spia di Damasco » Var.
BRESCIA: « Cesare e Cleopatra » e Incontro Italia-Ungheria.
IMPERIALE: Lampada arde. Var.
SOCIALE: « Chiavi del Paradiso ».
V. VENETO «Un evaso ha bussato alla porta ». Cary Grant.
S. PAOLO: « Libro della jungla ».
RADIUM: Sorelle Materassi. Var.
NUOVO A rischio della vita. U. 22.
FREJUS: « Strada scarlatta » Riv.
PIEMONTE: « Città dei ragazzi ».
VINZAGLIO: « La Fornarina ».
APOLLO: «Gilda» Rita Hayworth.
MODERNO: « Ponte dell'amore ».
MANZONI Viaggiatore Ognissanti.
NORD: « Il bandito », Nazzari.
LUCENTO: « Ponte di Waterloo ».
MONVISO: Febbre petrolio. Ap. 19.
ODEON: « Barbiere di Siviglia ».
TITANIA: « Amore proibito ». V.
OLIMPIA: « Il gangstero Gardner.
ITALIANO: « Cuore prigioniero ».
PO: Isola degli uomini perduti.
EXCELSIOR «Gilda» R. Hayworth.
COLOSSEO « Fiore che non muiri ».

ASTRA: Ladro di Bagdad (color.).
ROMANO: Nelle tenebre Metropoli.
TORINO: « Grand Hôtel Astoria » Ginger Rogers, Lana Turner, Walter Pidgeon, Van Johnson.
LUX: « Daniele Cortis » con Sarah Churchill, Cervi, Gassman, D'Alma.

DOMANI al LUX
L'AMICA
(*Bette Davis e Miriam Hopkins*)

E' un delicato contrasto sentimentale fra due donne, due amiche intelligenti, attraverso il tempo.

Studio interessantissimo di due anime femminili in un'atmosfera calda di passioni e di eventi.

Altri ottimi interpreti di questo bellissimo appassionante film - Warner Bros - First National - sono *Gig Young, John Loder, Dolores Moran.*

OGGI AL VITTORIA
la *20th Century Fox* presenta
JOHN PAYNE
MAUREEN O' HARA
nel superfilm drammatico
Non dirmi addio!
che rivela una nuovissima piccola e grande attrice
CONNIE MARSHALL
Regia: *Walter Lang*

NAZIONALE
DOMANI
CRONACA NERA
Il tenebroso mondo dei « fuorilegge »
Maria Denis - Gino Cervi
Andrea Checchi
ne interpretano.
Distribuzione TITANUS.

OGGI ALL'APOLLO
Il cine più moderno di Torino
GILDA
con **RITA HAYWORTH**
Il film dei maggiori successi in tutto il mondo.
Tutti i giorni, ap. ore 15.

OGGI ALLA RADIO

Rete azzurra (Tr. I, m. 221,1). - 12,10: Pianisti celebri - 12,25: Addi e la Fiera del vino - 14,15: E' accaduta anche questa - 14,12: Borsa di Milano - 14,20: Borsa di Torino e Genova - 17: Musica da ballo - 17,30: Parigi vi parla - 18: Orchestra armonica - 18,30: Pianista Clara Pomagalli - 19: Ritmi allegri - 19,14: America d'oggi - 20,25: Caccia ai ricordi - 20,45: Musiche per organo da teatro - 21: Quartetto d'archi - 21,30: « Il museo degli scandali », rivista - 22,10: Orchestra Nicelli - 22,30: Complessi caratteristici.

Rete rossa (Tr. II, m. 206,8) - 13,15: Orchestra Manno - 14: Orchestra Ferrari - 14,35: Orchestra Radio Bari - 16,15: Orchestra Campese - 17,30: Per i bambini - 17,55: Duo vocale di Roma - 18,30: Canzoni borealine - 19: « La morte », un atto di L. Pirandello - 19,40: Trio Alegiani - 20,25: Canzoni regionali - 20,45: Diorammatie - 21: Dall'« Eliseo » di Roma: concerto sinfonico diretto da B. Lugi.

La moglie **Adriana Monte**, le figlie: **Marisi** col marito e il piccolo **Dody**, **Vittoria**, **Edoardo** e **Marisa**; i nipoti: **Alberto** e famiglia, **Tina** e famiglia; i cognati e parenti tutti annunciano straziati l'improvvisa perdita del loro carissimo

Angelo Merzari
Capitano di Complemento R. M.

avvenuta in Roma il 16 corr.

La cara salma sarà trasportata a Torino alla casa dell'estinto via Sagra San Michele 51, ove avranno luogo i funerali oggi mercoledì alle ore 14,30 per la Chiesa di Pozzo Strada, via Bardonecchia, indi al Cimitero Generale.

Per desiderio dell'estinto, la famiglia non prenderà il lutto e prega non inviare fiori. (14068

La Ditta **Davide Campari** - Milano S. p. A. anche a nome dei suoi **Amministratori, Dirigenti, Viaggiatori, Impiegati e Maestranze**, annuncia con profondo dolore che il **cav. uff. ANGELO MERZARI**, da 36 anni Ispettore generale della Casa, è deceduto a Roma ove si trovava al suo posto di lavoro.

Prendono parte al lutto:
la **Davide Campari** di Lugano.
la Soc. **Sével** di Parigi.
la Soc. p. A. **Campari-Import-Export**.
il **C.R.A.L.** « **Davide Campari** » e « **Gaspare Campari** ».
il comm. **Guido Campari** e famiglia.
il comm. **Antonio Migliavacca** e famiglia.
le famiglie **Barbizzoli** e **Colombo**.
il dott. **Emilio Somaini** e l'avv. **Angelo Villa**.
il cav. **Piero Menghisoni** e il cav. **Mario Molti**, procuratori della S.p.A. **Davide Campari** anche a nome delle rispettive famiglie.
il gr. uff. **Antonio Bertolotto** anche a nome della famiglia e del personale dell'Agenzia Campari di Torino.
Pierino Della e famiglia, Genova.
Ugo Ferrari - **Gino** anche a nome della famiglia e del personale dell'Agenzia Campari di Firenze.
Ferdinando e **Gino Passina** e famiglie, Padova.
dott. **Angelo Ghezzi** e famiglia, Como.
cav. **Gino Giordano** anche a nome della famiglia e del personale dell'Agenzia Campari di Milano.
Moroni Iginio e famiglia, Brescia.
Mannelli rag. **Fernando** e famiglia, Bologna.
Pomari Carlo e famiglia, Milano.
Pellegri Umberto e famiglia, Bologna.
Pellegrini Luigi e famiglia, Napoli.
Alessandro Polimeni anche a nome della famiglia e del personale dell'Agenzia Campari di Roma.
Rodolfo Sigle e famiglia, Trieste.
Verdaro Giovanni e famiglia, Milano.
Zatti Augusto e famiglia, Firenze.
Giuseppe Ferrari e famiglia, Milano.
Oreste Bertoli e famiglia, Milano.

Il 20 maggio alle ore 6, all'ospedale di Borgomanero, dopo lunga malattia, ha chiuso la sua esistenza terrena

Lorenzo Ranzini
Industriale - anni 80

Ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Bilani Marianna**, i figli: comm. **Filippo** con la moglie **Maula Rosalia** e figli **Iolanda** col marito ing. **Filippo Soravechi** e nipotini **Roberto** e **Anna Maria**; comm. **Lorenzo** con la moglie **Carla Borsetta** e figli **Maria Luisa** e **Renato**; cav. **Dionigi** con la moglie **Teresa Oldrati** e figli **Lorenzo** e **Angela Maria**; rag. **Aldo** con la moglie **Gianna Furno** ed i parenti tutti.

I funerali avverranno in Cavallirio (Novara) il 22 corr. alle ore 10. La presente serve come partecipazione e ringraziamento personale.

Gozzano-Cavallirio, 21 maggio '47.

Prendono parte al lutto: gli **Impiegati** e le **Maestranze** degli **Stabilimenti Filatura e Garzatura Filippo e Dionigi Ranzini** - Gozzano; **Maglificio e Calzificio Filippo e Dionigi Ranzini**, Viale G. da Cermenate 18, Milano; gli **Impiegati** e le **Maestranze** della **Filatura e Tintoria Lorenzo Ranzini**, Gozzano. La Soc. An. **Calzaturificio della Maglietta**, Gozzano.

Ieri mattina spirava nel bacio del Signore, munita di tutti i Sacramenti l'anima cara di

Gavello Carolina n. Quaglietta
Terziaria Francescana

Ne danno il triste annuncio: il marito **Giuseppe**, i figli: Suor **Elisabetta**, **Carmelina**, **Giovanni** con la moglie **Maria Prato**, **Oreste**, i cognati, le cognate, nipoti, parenti e amici tutti. La sepoltura avrà luogo mercoledì 21 corr. alle ore 14,30 partendo dall'abitazione della cara Estinta, via Pellice 19.

La famiglia **Proto** si associa al grande dolore della famiglia **Gavello** per la grave perdita dell'adorata moglie e mamma **CAVELLO CAROLINA n. QUAGLIETTA**.

La Torinese, Pompe Funebri - Tel. 40053

Stamane, a 55 anni, dopo penosissima malattia, confortato dai SS. Sacramenti e circondato da tutti i suoi cari che adorava, chiudeva la sua vita retta e onesta

Giuseppe Ramello
Industriale

Affranti per l'immatura perdita ne danno partecipazione: la mamma **Caterina Peirano** ved. **Ramello**, la moglie **Busci Lucia** col piccolo **Roberto**, i fratelli e sorelle **Anita**, **Teresa**, **Lucia**, **Maria**, **Domenico**, **Nino** e **Rina**, il suocero, i cognati, le cognate, gli zii e zie, nipoti, cugini, parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Cardè giovedì 22 corrente mese alle ore 9,30.

Cardè, 20 maggio 1947.

Tip. Edit. G. Richard - Saluzzo, tel. 117

Martedì 20, alle ore sette, coi Conforti Religiosi, mancava improvvisamente

Bergamaschino Luigi fu Ernesto

Danno il triste annunzio la figlia **Elisa** col marito dr. ing. **Vincenzo Luparia** e bambina **Bigina**, le sorelle **Giulia** ed **Adele**, il fratello **Remo**, i nipoti, cognati, zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo a Vignale Monferrato giovedì 22 corr. ore 10. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo penosa malattia, cessava di vivere l'anima buona di

Poggi Carlo

A funerali avvenuti, ne danno il doloroso annuncio la moglie **Pelli Pierina**, i figli dott. ing. **Giuseppe** con la moglie **Vittoria Unico** e bimbe, **Lina** con il marito geom. **Severino Magnaghi** e figlia, dott. **Mario** con la moglie **Carla Savio**, la sorella **Adele** in **Morandi**, i cognati, i nipoti ed i parenti.

Garlasco, 20 maggio 1947. (14069

Nell'adempimento del dovere cadeva l'11 maggio 1942 il Sottotenente Pilota

Norman White
Medaglia d'argento

Con immutato rimpianto l'annunciano la madre, i fratelli con le loro famiglie, la nonna, gli zii e parenti tutti. I funerali alla memoria avranno luogo il 23 maggio alle ore 11 nel Duomo di Biella. (14001

E' mancato ai suoi cari l'

Avv. Ugo Tentera

Lo piangono il babbo dott. **Edoardo** e la mamma **Dardano Ugolina**, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Zalabertano 93.

Pompe Funebri Genia - Tel. 46-018

Dopo 30 giorni da quando il film
DANIELE CORTIS
è uscito dagli Stabilimenti "UNIVERSALIA,, di Roma

Ecco i giudizi di tutta Europa:

LONDRA: confermiamo intesa stop Sarah Churchill grande rivelazione di arte.
PARIGI: Onore cinema Italiano Spirituale ricostruzione mondo Fogazzaro.
ZURIGO: Anche edizione Italiana sta bene stop meglio Francese.
MADRID: Entusiasmo generale perfetta realizzazione et interpretazione Churchill.
LISBONA: Attendo invio da Madrid termini concordati.

LA FOLLIA DEI PREZZI non esiste in **Casa ANGELINO**
ANCORA RIBASSI
Cassetta propaganda Frutta secca tipo Famiglia Assortita di Pesche - Albicocche - Prugne - Pere
Kg. 4 netto L. 800
farete 50 piatti di frutta cotta dolcissima
Ditta **ANGELINO** Dario Import. Export. Frutta secca Via Martiri Libertà, n. 16 (Gran Madre) - Telefono 80-361 Depositi di vendita: Corso Racconigi 101 B - Tel. 31-654, Torino
Chiedete al nostro personale specializzato le informazioni sul sistema migliore di cottura
SPEDIZIONE OVUNQUE A MEZZO PACCO POSTALE

APERITIVO
APEROL
DISSETANTE • POCO ALCOOLICO • REGOLATORE DELLA DIGESTIONE

raselet
RASOIO ELETTRICO A SECCO
RADE CELERMENTE SENZA ACQUA-SENZA SAPONE-SENZA LAME
NON IRRITA LA PELLE - IMPOSSIBILE TAGLIARSI - INDISPENSABILE ANCHE ALLE SIGNORE COME DEPILATORIO
Caudano
Piazza Carlo Felice, 28 - Torino

SICE PIRELLI
CAVI E CONDUTTORI ELETTRICI DI QUALITÀ SUPERIORE
MARIO LEGNANI - Torino - Via Massena 37 C - Tel. 41-441

BUON GIORNO!

Avrete sempre una buona giornata se ogni mattina, allo svegliarvi, sarà vostra prima cura il mantenere regolari le vostre funzioni gastro intestinali prendendo un cucchiaino di

MAGNESIA S.PELLEGRINO

SUPER CIRIO

il SUPER-CIRIO condisce tutto in un lampo naturalmente appetitosamente

Ogni 300 etichette un premio

lana pelo in matasse caffettiere espresso fazzoletti asciugamani tagli di stoffa tovaglie e tovaglioli grembiuli per cucina borse a secchiello

SOCIETÀ CONSERVE CIRIO Reparto regali SAN GIOVANNI A TEDUCCIO NAPOLI

VALE PER LA RACCOLTA DELLE ETICHETTE CIRIO

23

AUTOSCUOLA MASSAVELLI
Patenti 1ª - 2ª - 3ª grado
Via G. Giolitti, 45

Per la difesa della bocca e dell'organismo dall'insidia dei microbi e del tempo lo specialista consiglia
SANORAL
del Dott. N. DI GIOIA
Pasta dentifricia ossigenata
che associando azione antisettica ad elevato potere sbiancante conserva denti bianchi e forti e bocca sana
CHIMITAL - Milano - Tel. 31-982

CIMICI
Dott. **BELLUCCO**
Garibaldi, 18 - Telefono 41-104

SCASSA & C°
TORINO
VIA NIZZA 81
TEL. 62.295

LE MACCHINE DI QUALITÀ PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

TECNICO COMPETENTE
fabbricazione Fibro - Cemento disposto recarsi in
ARGENTINA - assumesi
Contratto ottimo dirigersi
REALIT S. A.
Av. S. Juan, n. 549 - Mendoza

Malattie veneree, pelle, nervose e delle ghiandole a secrezione interna
DOTTOR MACCHIAVELLO
Via Nizza 17 - Ore 16-20: fest. 11-12

Dott. A. BONNET, Specialista in MALATTIE della PELLE e VENEREE
Corso Re Umberto 58 - Tel. [illegible]
Riceve ore 8-9, 14-20 Festivi 10-12

Casa di Spedizioni
A. BRAVI & C.
Sede: **TORINO** Largo Brescia, 47, a - Telefoni 21-612 - 22-678
FILIALI: MILANO - Via Messina, 12 - Telefoni 96-914 - 981-436
BUSTO A. - Piazza Ferrovia Nord - Telefono 4788
FIRENZE - Via Rossini, 7 - Telefono 43-447
ROMA - Piazza Navona - Telefoni 53-362 - 51-858

Ecco i nostri servizi:

TERRESTRI
Partenze giornaliere a mezzo autotreni furgonati
TORINO - ROMA - NAPOLI

Servizio lampo nelle
PUGLIE
resa 48 ore con scali diretti a:
S. SEVERO - FOGGIA - CERIGNOLA
CANOSA - ANDRIA - CORATO - BARLETTA - TRANI - BISCEGLIE
MOLFETTA - **BARI**
MONOPOLI - FASANO
GIOIA del COLLE - TARANTO

Intensificato servizio da e per
TORINO - MILANO
con partenze ogni 12 ore

Nuovo servizio trisettimanale
TORINO - FIRENZE - TERNI
con i seguenti scali diretti:
PONTASSIEVE - AREZZO - PERUGIA
FABRIANO - FOLIGNO

MARITTIMI
SERVIZIO DI CABOTAGGIO
Imbarchi diretti da
GENOVA
con destinazione a:
LIVORNO - OLBIA PORTO TORRES
resa approssimativa da Genova giorni 3
CAGLIARI - NAPOLI
resa approssimativa da Genova giorni 4
MESSINA - CATANIA - PALAU
LA MADDALENA
resa approssimativa da Genova giorni 7
PALERMO
resa approssimativa da Genova giorni 8
TARANTO - BARI - BRINDISI
SIRACUSA - TRAPANI
resa approssimativa da Genova giorni 10
RIPOSTO
resa approssimativa da Genova giorni 16

A vostra disposizione per qualsiasi operazione di
Esportazione - Imbarchi e Sbarchi

LA MIGLIORE ORGANIZZAZIONE PER I VOSTRI TRASPORTI